



LEGGE 6 novembre 2012, n. 190

*(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalita'
nella Pubblica Amministrazione)*

Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018

La legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che, al fine di dare attuazione alle norme ivi contenute, gli Enti Pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, sono tenuti ad introdurre e ad implementare misure di prevenzione e di repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione e ad adeguare, a tal fine, le misure organizzative e gestionali, adottando il Piano Anticorruzione, finalizzato a contrastare il fenomeno della corruzione, in coerenza con quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.),.

Il decreto legislativo n. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" dispone per le pubbliche amministrazioni l'obbligo di adottare ed aggiornare annualmente il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

I predetti obblighi si applicano non solo alle pubbliche amministrazioni, ma anche agli enti privati in controllo pubblico, ivi incluse le società controllate.

Le società in house appartengono alla categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Infatti, si è ritenuto che, nel novero dei soggetti pubblici tenuti al rispetto degli obblighi di trasparenza, vada ricompreso qualsiasi ente o soggetto, che, indipendentemente dalla sua forma giuridica, sia stato incaricato, con atto della pubblica autorità, di prestare, sotto il controllo o la vigilanza di quest'ultima, un servizio o un'attività di interesse pubblico.

Le misure del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di cui al decreto legislativo n. 33/2013, sono collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, di cui alla L. n. 190/2012.

A tal fine, come evidenziato nel Piano Nazionale Anticorruzione, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce, di norma, una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

Indice

1. Premessa	Pagina 04
2. Definizione di corruzione	Pagina 04
3. Misure attuate dalla società	Pagina 05
4. Aree sensibili	Pagina 06
5. Regole di comportamento	Pagina 06
6. Attività di controllo e compiti del Responsabile anticorruzione	Pagina 07
7. Piano di formazione del personale	Pagina 08
8. Sistema disciplinare	Pagina 10
9. Informazioni all'Organismo deputato al "Controllo Analogo"	Pagina 10

Premessa

Con la Legge L. 190/2012, lo Stato ha varato una normativa organica, tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La società, quindi, da attuazione alle norme contenute nella L. 190/2012, da coerentemente corso anche a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e adotta il Piano Anticorruzione, introducendo ed implementando le adeguate misure organizzative e gestionali finalizzate alla prevenzione e alla repressione della corruzione e dell'illegalità.

1. Definizione di corruzione

Il concetto di corruzione ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati e tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia che rimanga a livello di tentativo.

I reati di illecito penale e/o amministrativo dei quali Nocera Multiservizi s.r.l. un personale è soggetta a potenziale rischio e, quindi, oggetto dell'attività di prevenzione e di repressione monitorati dalla società sono, non esaustivamente, indicati in

- truffa,
- frode informatica,
- trattamento illecito dei dati,
- corruzione e concussione,

- falsità in monete, in carte di pubblico credito, e in valori in bollo,
- reati societari,
- abusi di mercato,
- dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria,
- reati ambientali.

3. Misure attuate dalla società

In linea con quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione , al fine di adeguarsi alla disposizioni normative in materia di prevenzione dei fenomeni di corruzione, la società opera come di seguito:

- individua il Responsabile anticorruzione;
- individua le aree sensibili/aree di rischio;
- individua per ciascuna area gli interventi per ridurre i rischi mediante la redazione di procedure specifiche;
- programma le iniziative di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- programma un efficace sistema di controlli;
- adotta idonee procedure per la formazione, l'attuazione e il controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- assicura la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;
- provvede alla separazione delle funzioni e alla rotazione degli incarichi (ove possibile);
- verifica i conflitti di interesse, anche potenziali, in ogni fase di tutti i procedimenti mediante il tracciamento dei responsabili delle istruttorie e dei procedimenti.

4. Aree sensibili

In relazione a quanto disposto dalla legge 190/2012, di seguito si riportano le aree di maggior rischio individuate dalla società in funzione delle attività svolte e di quelle che, in particolare, comportano potenziali rischi di reato:

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 e ss.mm.ii.;
- processo di formazione e gestione dell'albo fornitori;
- processo di formazione e sottoscrizione dei contratti;
- prove selettive per l'assunzione del personale.

La società definisce le specifiche procedure adottate per la descrizione dei processi, la separazione dei compiti, l'individuazione delle responsabilità e i controlli da effettuare.

5. Regole di comportamento

La società definisce l'espresso divieto a carico dei destinatari, nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte, di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato indicate nella Legge 190/2012;
- violare i principi e le procedure aziendali definite.

6. Attività di controllo e compiti del Responsabile anticorruzione

Il Responsabile anticorruzione, dotato di poteri di iniziativa e di controllo, al fine di verificare il funzionamento, l'attuazione e l'attualizzazione del Piano Anticorruzione, effettua periodicamente controlli a campione diretti a programmare la formazione delle decisioni, a verificare la loro corretta applicazione e a accertare la puntuale esecuzione degli specifici processi includenti fattori di rischio e di tutto quanto previsto dal Piano anticorruzione, in modo tale da garantire che i rischi di commissione dei reati siano ridotti al minimo.

Il sistema di controllo preventivo è costituito

- dal sistema organizzativo, formalizzato per quanto riguarda l'attribuzione delle responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica, la descrizione dei compiti,
- dalle procedure manuali e informatiche,
- dai poteri autorizzativi e di firma, in coerenza con le responsabilità organizzative e definite,
- dal sistema di controllo di gestione,
- dalla comunicazione al personale,
- dalla formazione.

Al fine di garantire il pieno controllo sui processi relativi alle aree sensibili/a rischio, la società, in particolare, definisce le seguenti attività di prevenzione e di controllo, curando che il sistema di prevenzione e di controllo non possa essere aggirato se non fraudolentemente:

- verifica, nello svolgimento delle attività individuate "a rischio corruzione e/o illegalità", del rispetto dei termini previsti dalle procedure e dai protocolli vigenti;
- controllo sulle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, mediante verifiche a campione;
- verifica dell'attuazione delle attività formative inserite nel Piano.

Il Responsabile anticorruzione, nello svolgimento delle proprie attività,

- effettua verifiche periodiche connesse al processo di formazione e gestione dell'albo fornitori;
- effettua verifiche periodiche connesse al processo di acquisizione di beni, servizi e lavori, con particolare attenzione al rispetto delle procedure;
- effettua verifiche periodiche sul processo di formazione e sottoscrizione dei contratti;
- effettua verifiche periodiche connesse al processo di selezione e assunzione del personale;
- effettua verifiche specifiche in merito alle operazioni straordinarie che la Società dovesse compiere.

Per quanto attiene alle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, non è ipotizzabile alcuna soglia di accettabilità del rischio.

In ragione dell'attività di vigilanza attribuita, al Responsabile anticorruzione viene garantito libero accesso a tutta la documentazione aziendale e a tutti i dati e supporti informatici ritenuti rilevanti al fine del monitoraggio dei processi sensibili individuati.

Il Responsabile anticorruzione, nello svolgimento delle proprie attività, può richiedere l'implementazione dei sistemi informativi per migliorare il flusso delle informazioni, in particolare per le aree da sottoporre a controllo con maggiore frequenza, e consentire l'implementazione del Piano.

7. Piano di formazione del personale

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che sia attribuito un ruolo importante alla formazione del personale in materia di anticorruzione.

A tal proposito, la società, di concerto con il Responsabile Anticorruzione, assicura la formazione del personale con lo scopo di garantire un'adeguata conoscenza, comprensione ed applicazione delle disposizioni e dei protocolli previsti nella Legge 190/2012 e diffusa conoscenza in tema di buone pratiche da parte dei dipendenti.

La formazione avrà carattere sia generale che specifica e sarà, quindi, differenziata tra la generalità del personale ed il personale che opera nelle specifiche aree sensibili e di rischio individuate.

I momenti formativi dovranno prevedere:

- l'indicazione delle figure professionali coinvolte;
- l'indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- l'indicazione dei canali e degli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- la quantificazione delle ore dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.
- la raccolta delle firme dei presenti;
- la fornitura di materiale didattico da fornire ai discenti;
- l'organizzazione di focus group sui temi dell'etica e della legalità.
- il report finale del formatore;
- l'archiviazione di tutta la documentazione relativa al momento formativo (elenco partecipanti, attestanti di partecipazione, eventuali test di valutazione, etc.) presso l'ufficio personale.

La partecipazione ai corsi di formazione in tema di anticorruzione del personale individuato sarà obbligatoria.

I momenti formativi in tema di anticorruzione potranno essere previsti nel più ampio Programma annuale di formazione già disposto e praticato dalla società.

8. Sistema disciplinare

L'adozione di un adeguato sistema disciplinare e l'irrogazione delle sanzioni è affidata al Presidente della società, su proposta del Responsabile anticorruzione.

Il sistema sanzionatorio introduce sanzioni specifiche verso i destinatari del Piano Anticorruzione, graduate in relazione alla qualifica dei destinatari, alla gravità della violazione, alla reiterazione dei comportamenti nel tempo, al pericolo al quale la società è stata esposta e, comunque, in relazione al mandato ricevuto, al contratto di lavoro vigente e al dettato della Statuto dei Lavoratori.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte sono assunte dalla Società in piena autonomia, indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare. Le violazioni del Piano anticorruzione ledono, infatti, il rapporto di fiducia instaurato con la Società e devono, di conseguenza, comportare azioni disciplinari, a prescindere e dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale nei casi in cui il comportamento costituisca reato e dall'esito del giudizio eventualmente instaurato davanti al giudice penale.

9. Informazioni all'Organismo deputato al "controllo analogo"

Il Responsabile anticorruzione informa puntualmente l'Organismo deputato al "controllo analogo" su eventi, fatti rilevanti, violazioni, omissioni, sanzioni irrogate relativi al Piano Anticorruzione e su provvedimenti provenienti da organi di polizia e da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini rientranti nella sfera di riferimento del Piano Anticorruzione